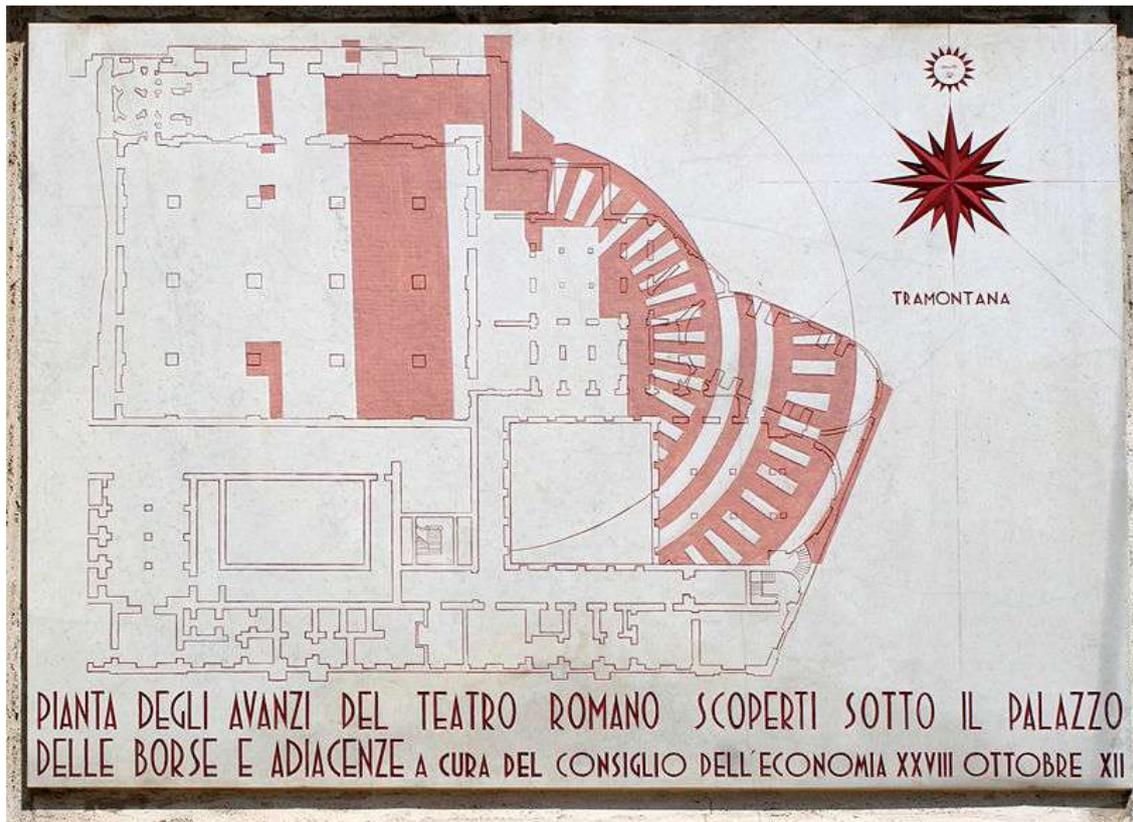


### Dietro le quinte - Secondo episodio

**Ma quando fu edificato il Teatro romano di Mediolanum?  
Da chi? Com'era?**



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
MONZABRIANZA  
LODI



Milano, piazza Affari-via S. Vittore al Teatro, Palazzo della Borsa (esterno), lapide recante planimetria vestigia del Teatro Romano  
(foto: A. Preti)

### Ma quando fu edificato il Teatro romano di Mediolanum? Da chi? Com'era?

Alla fine del V secolo a.C., al centro della più vasta pianura d'Italia, ricca di acque e chiamata "padana" perché attraversata dal fiume *Padus*, cioè dal Po, nacque un piccolo villaggio celtico.

Secondo il mito fondativo, il giovane **Belloveso**, figlio di un re dei **Galli Insubri**, vide in sogno pascolare su un prato una scrofa "*medio lanea*", con la pelle, cioè, per metà coperta di lana.

Molto probabilmente la femmina di un cinghiale, mammifero soggetto due volte l'anno alla muta del mantello. Una conferma a questa leggenda la si trova su un pilastro del Palazzo della Ragione in piazza Mercanti, dove in un piccolo altorilievo è raffigurata una scrofa corrispondente alla descrizione.

La verità storica ci dice che un importante villaggio, sorto alla fine del V secolo a.C. e presto sviluppatosi come il più importante centro commerciale, politico e religioso dei Galli Insubri<sup>1</sup>, esteso su circa dodici ettari, fu occupato dai Consoli romani Gneo Cornelio Scipione Calvo e Marco Claudio Marcello, dopo un aspro assedio, nel 222 a.C.

Ma si trattò di una contrastata e breve occupazione, visto che gli Insubri si allearono immediatamente con il cartaginese **Annibale Barca**, quando, nel 218 a.C., valicate le Alpi con il

<sup>1</sup> L'importante santuario Insubre, eretto a ricordo della fondazione del villaggio ed in onore della principale dea insubre, *Belisama*, pare sorgesse nell'area di piazza della Scala. A poche decine di metri dalla piazza del principale edificio sacro cristiano attuale, il Duomo, dedicato alla natività della Vergine Maria. Curioso come, nell'arco di millenni, si mantenga una certa continuità di destinazione delle aree.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

proprio esercito, dilagò nella Pianura Padana. Fu solo nei primi anni del II sec. a.C. che, *oborto collo*, le popolazioni della Gallia Cisalpina si convinsero dell'impossibilità di Annibale di sconfiggere definitivamente Roma, lo abbandonarono e si rassegnarono al dominio romano, avviando un processo di assorbimento di nuovi modelli culturali e, quindi, di graduale romanizzazione. Assimilazione che si completerà nell'89 a.C., quando Gneo Pompeo Strabone<sup>2</sup> elevò *Mediolanum* al rango di colonia latina<sup>3</sup> e nel 49 a.C., anno in cui Gaio Giulio Cesare la innalzò al rango di *Municipium*<sup>4</sup> romano, iniziando la reale urbanizzazione del territorio. I Romani erano, infatti, abituati a sfruttare al meglio le aree per i loro accampamenti, le basi militari, le città: e *Mediolanum* era un ottimo sito dal quale controllare il settentrione d'Italia.

Da lì a poco, Roma diverrà un Impero e *Mediolanum* il suo grande snodo a Nord, nella Gallia

Cisalpina. A partire dalla tarda età repubblicana, fu edificata una prima cinta muraria di circa 3,5 km, che racchiuse una superficie di circa 60 ettari.

**Ma fu in età augustea (tra il I secolo a.C. ed il I d.C.) che, nel settore occidentale della città, nei pressi delle porte Vercellina e Jovia, si aprì il cantiere del Teatro.**

L'area interessata era in prossimità di un tratto del cd. *decumano massimo* (con il *cardo* il principale asse viario della città), grosso modo l'attuale via

Santa Maria alla Porta. Ad occidente, l'edificio doveva affacciarsi su un altro asse stradale corrispondente all'attuale via delle Orsole e, a settentrione, confinare con una zona poi di particolare prestigio (nella quale furono edificate ricche *domus* patrizie) coincidente, più o meno, con le attuali vie Meravigli, San Giovanni sul muro e corso Magenta. **Un'ubicazione strategica: a**

<sup>2</sup> Militare e Senatore (135-87 a.C.), Console nell'89 a.C., ricco e spietato "provinciale" (era originario del Piceno), Gneo Pompeo Strabone fu il padre del più famoso Gneo Pompeo Magno (106-48 a.C.), che con Cesare e Crasso compose il Primo Triumvirato.

<sup>3</sup> "*Lex Pompeia Transpadanis*" o "*de Gallia Citeriore*". La legge conferiva a Milano e altre città la qualifica di *Colonia Latina*, ovvero con il governo di magistrati locali (che in caso di pericoli imminenti potevano rapide decisioni in materia) ed una certa autonomia amministrativa, cui faceva da contraltare l'obbligo di fornire, in caso di guerra, l'aiuto richiesto da Roma.

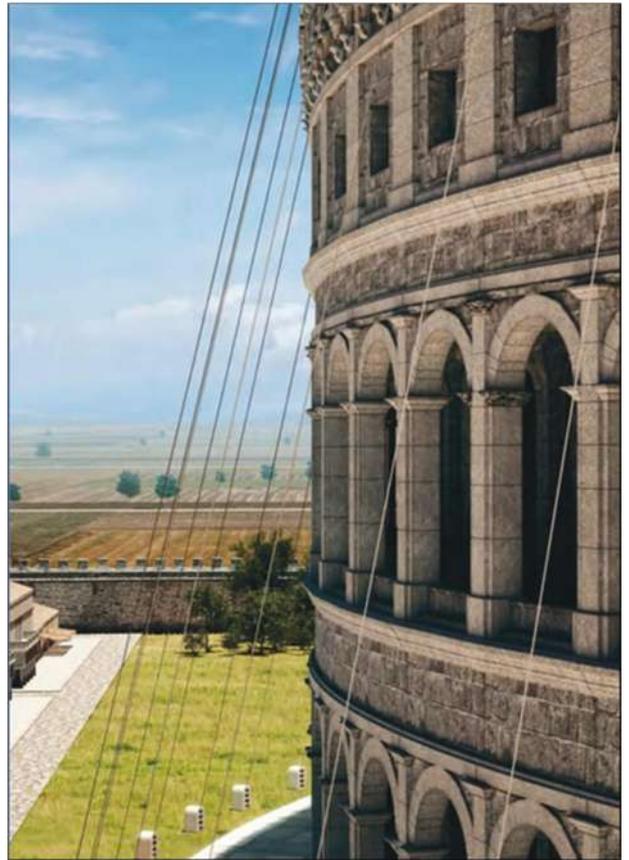
<sup>4</sup> Le città che acquisivano lo statuto di *Municipium* erano amministrate da magistrati elettivi, incaricati di sorvegliare strade, edifici pubblici e promuovere i cd. *ludorum* (spettacoli, eventi e giochi pubblici). Era attivo un Senato cittadino, i cui membri dovevano fornire garanzie per l'esercizio delle loro responsabilità e contribuire alla prosperità della comunità. I magistrati erano tenuti a versare al Tesoro cittadino una somma di denaro (cd. *summa honoraria*) o a spenderla, in lavori o giochi pubblici. Inoltre, ai Senatori si chiedeva che fossero sempre reperibili. Ai cittadini, erano attribuiti la piena Cittadinanza romana e il diritto di voto.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

breve distanza dalle mura repubblicane e di due importanti porte d'accesso alla città. **Dominando in altezza le mura e gli edifici vicini**, la mole del teatro doveva meravigliare il visitatore che arrivava dalle campagne.

E pensiamo ai cittadini, ai *cives*: all'epoca della costruzione del teatro, l'abitato era in gran parte tipicamente gallico, le strade per lo più in terra battuta e i fabbricati spesso in legno, col tetto di paglia. E tra il I sec. a.C. ed il I d.C., gli abitanti di origine gallica vedono prima aprirsi **un enorme cantiere**, con un viavai incessante di centinaia di schiavi, operai, artigiani venuti da ogni dove e carri, carretti e carriole, baracche e grandi quantità di materiali da costruzione (legname, pietre, marmi, laterizi e ciottoli, argani e gru, paranchi, verricelli e ponteggi) e vettovaglie, per gli addetti al cantiere.



*ipotesi della struttura esterna del Teatro*

**E poi vedono crescere un'imponente struttura.**

**Il primo grande edificio pubblico in muratura della città: il Teatro.**

**Alto circa venti metri<sup>5</sup>**, con un muro di frontescena **lungo circa novantacinque**, il teatro doveva presentarsi imponente e austero, con pilastri e murature esterne rivestiti da stucco o intonaco bianco, che durante le calde estati padane doveva avere un effetto quasi abbacinante, se confrontato con il grigio della pietra di Saltrio delle mura tardorepubblicane.

Teatro che molto probabilmente, fu **contemporaneo** alla realizzazione del **primo grande spazio pubblico cittadino dedicato all'amministrazione della città e luogo d'incontro privilegiato dei cittadini: il Foro.**

Il mondo del lavoro romano era assai più articolato di quanto si creda. Nei vari settori operavano professionisti e maestranze specializzate, a cui erano riconosciuti ruolo sociale e rilevanza economica. **Non sappiamo chi fosse l'architetto del Teatro di Mediolanum**, l'ingegnere o il capo cantiere: possiamo però immaginarlo esperto della vita da cantiere, pratico di geometria, matematica, di materiali, un abile organizzatore del lavoro di una pattuglia di liberti, di centinaia di schiavi, operai specializzati, artigiani, scalpellini. **In pochi anni edificò un Teatro la cui struttura**

---

<sup>5</sup> Se pensiamo agli edifici residenziali odierni, l'altezza media di un piano è di poco più di 3 metri. Rapportata ad oggi, l'altezza del teatro doveva dunque essere paragonabile a quella di un condominio di 6 o 7 piani.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

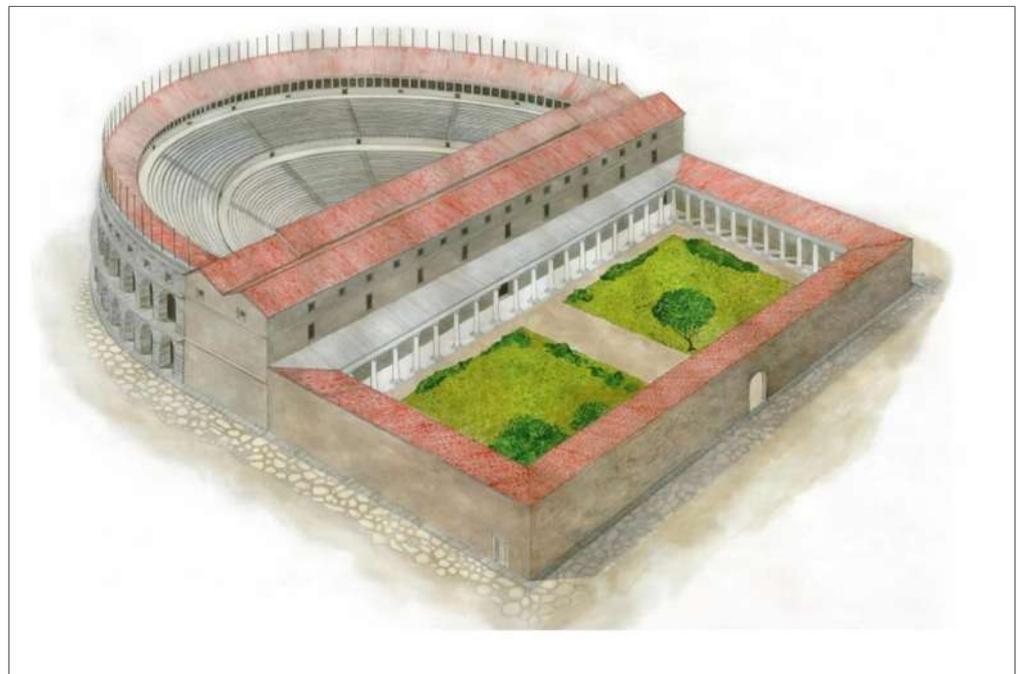
**avrebbe caratterizzato il paesaggio della città per un millennio: di *Mediolanum* prima, di Milano poi, fino al 1162.**

Peccato non conoscere il nome dell'architetto: nel mondo romano, spesso conosciamo il committente delle grandi opere, non l'architetto ...<sup>6</sup> Oltretutto, pare fosse esplicitamente vietato apporre sugli edifici i nomi degli architetti, così spezzando il legame tra l'architetto e la sua opera.

**Il fronte esterno curvilineo del Teatro era composto da oltre trenta arcate** che poggiavano su massicci pilastri quadrangolari in ceppo d'Adda, una pietra sedimentaria (successivamente molto utilizzata) costituita da elementi cementati da materiale calcareo. Le arcate si sviluppavano **su due ordini ed erano sormontate da un**

*Disegno ricostruttivo di R. Rachini (a partire dalle evidenze archeologiche) della struttura complessiva del Teatro di Mediolanum (fonte: Alla scoperta del Teatro romano di Milano, Milano 2007)*

**attico; la cavea**, lo spazio destinato agli spettatori, era divisa in due settori, ed era sostenuta da un sistema di volte su muri radiali, che ne facevano un sistema **autoportante**, secondo il modello del Teatro Marcello di Roma, che da poco Augusto Imperatore aveva completato, dedicandolo ad un giovane nipote



morto prematuramente. **Il Teatro era in grado di ospitare fino ad 8.000 spettatori. Un numero enorme**, se lo paragoniamo alla capienza del Teatro alla Scala, simbolo della “nostra” Milano: che può accogliere, al massimo, 2.030 spettatori.

**Duemila anni fa, il Teatro di *Mediolanum* era dunque quattro volte più grande del Teatro alla Scala.** E dobbiamo rapportarne l'imponenza **alla popolazione** della città romana, che tra I secolo a.C. e I secolo d.C., quando fu costruito il Teatro, **era di circa 18.000 abitanti.** Quindi, quasi metà

---

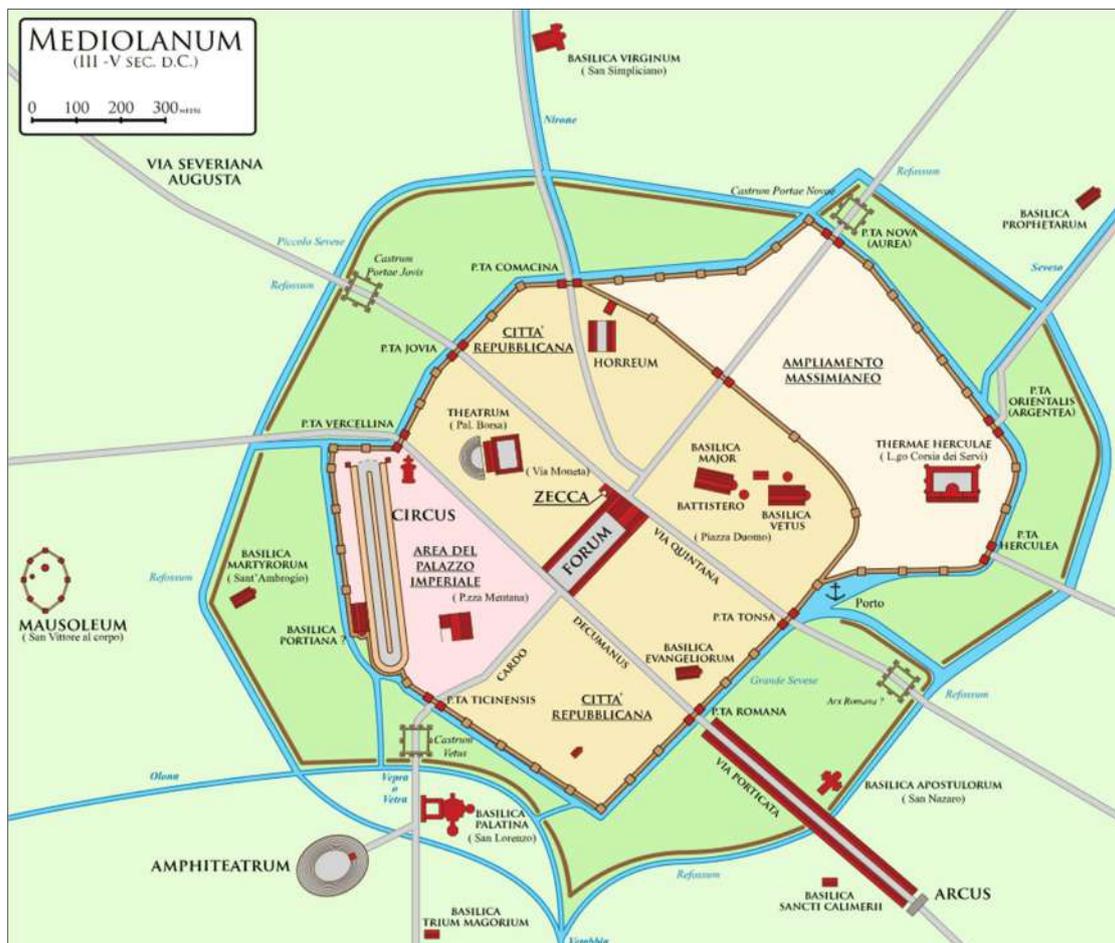
<sup>6</sup> Per lo più, si ricordano i nomi di Marco Vipsanio Agrippa: politico, militare, ammiraglio e architetto del primo Pantheon di Roma, di acquedotti e importanti porti (Miseno e Ostia tra gli altri); di Marco Vitruvio Pollione, architetto e scrittore della seconda metà del I sec. a.C., considerato il più grande teorico dell'architettura; di Apollodoro di Damasco, architetto di M.U. Traiano, che gli affidò la costruzione dell'incredibile ponte sul Danubio all'epoca delle campagne di conquista di Dacia e Tracia (Romania), il completamento del Circo Massimo, la progettazione delle Terme, del Porto di Traiano, del Foro e dei Mercati traianei., della Colonna Traiana. Sotto il principato di Adriano, Apollodoro fu l'artefice del secondo rifacimento del Pantheon, consegnandolo alla nostra meraviglia.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

della città poteva trovarvi posto e goderne gli spettacoli. Oggi diremmo che il teatro di *Mediolanum* era “sovradimensionato” rispetto alle esigenze. Per i Romani, tuttavia, il Teatro:

- **doveva accrescere importanza, fama e prestigio della città;**
- **doveva essere imponente, immediatamente riconoscibile:** non a caso, era vicino alle mura, applicando un “espediente scenografico” non insolito nelle città imperiali;
- **doveva ricevere spettatori anche dalle zone circostanti la città:** guarda caso, era in prossimità di due porte e d’importanti assi viari, talché era agevole afflusso degli spettatori e, a fine spettacolo, il loro rapido deflusso;
- **doveva durare nel tempo:** e infatti sarebbe rimasto in attività per quasi cinque secoli e poi, destinato ad altri usi, per altri cinque.

Riprendendo il paragone con il Teatro alla Scala, costruito nel 1776, vorrebbe dire che potremo assistere a spettacoli fino al 2276. Sotto, la posizione del Teatro nella città.



### Come fu costruito il teatro?

Gli scavi degli Anni Venti del secolo scorso e del secondo dopoguerra ci consentono di comprendere la tecnica impiegata per le **sottofondazioni** e le **fondazioni del teatro**.

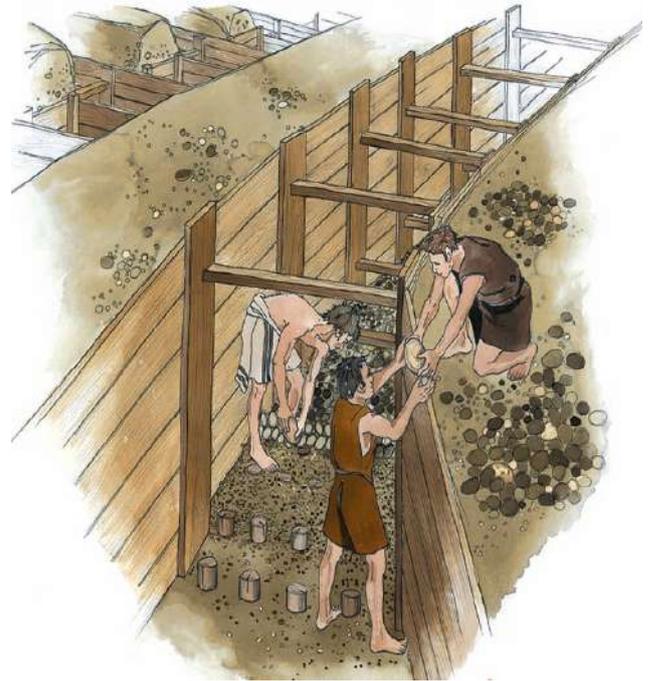
## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

Nei depositi di ghiaia del sottosuolo, si scavarono **profonde trincee semicircolari**, le cui pareti, per evitare che il terreno franasse, furono foderate con assi di legno, in verticale e in orizzontale.

Il fondo delle trincee fu consolidato da **migliaia di pali di quercia** temprati nel fuoco, lunghi tra gli 80 e i 120 centimetri, inseriti nel fondo delle trincee con macchine *battipalo* come quella del disegno sottostante e a distanze ravvicinate (circa 30 centimetri l'uno dall'altro).

Sostanzialmente, la macchina battipalo assolveva la funzione del moderno martello pneumatico.



Questo sistema, detto di *sottofondazioni lignee*, era ben noto in età romana e la tecnica utilizzata denota l'intervento di maestranze abituate all'utilizzo di materiali di facile reperibilità, ma sostenute da

un'organizzazione complessa, consapevole delle caratteristiche dei terreni su cui si andava a costruire un imponente edificio in muratura carico di marmi, colonne, statue e destinato a migliaia di spettatori.

Questo tipo di pratica edilizia, in uso anche in altre zone dell'Italia settentrionale (ad esempio, a Treviso - *Tarvisium*), consentiva di costruire edifici le cui sottofondazioni utilizzanti pali di legno avevano lo scopo di **consolidare il terreno**<sup>7</sup>: che a *Mediolanum* era, a dir poco, "imbibito" d'acqua.

---

<sup>7</sup> Nel "*De Architectura*" (libro III, 4.V.7) anche Vitruvio ricorda tale tecnica, seguita per costruire templi e teatri su terreni non solidi.



Milano, Museo Sensibile del Teatro Romano, area archeologica - palificazioni lignee delle sottofondazioni (foto: A. Preti)

Il territorio urbano era, infatti, attraversato da **numerosi corsi d'acqua**.

Oltre a **Lambro, Seveso e Olona**, a quel tempo ad ovest scorreva il torrente **Nirone**<sup>8</sup> e ad est la roggia cd. **Acqualonga**; oggi entrambi scomparsi, ma le cui acque in epoca romana furono sapientemente utilizzate: il primo, per il fossato esterno alla cerchia di mura imperiale del settore occidentale della città, la seconda per rifornire le **Terme Erculee**, edificate da **Massimiano Imperatore**<sup>9</sup> tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, dando il via all'ampliamento del settore orientale della *Mediolanum* **sede imperiale**.

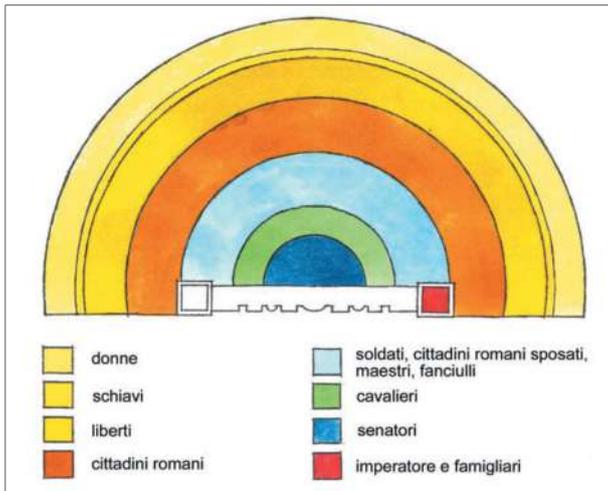
**All'interno delle trincee** e al di sopra dei pali di fondazione furono poi versate miscele di ciottoli di fiume e malta liquida: una volta asciugata e indurita, essa costituì la base ideale per costruire i muri, realizzati in filari di ciottoli di fiume e mattoni. **Quei muri, ancor oggi visibili, sono i più antichi di Milano**.

**La cavea**, lo spazio riservato agli spettatori, era separata da corridoi (*praecinctions*). Esistevano anche ripartizioni verticali della *cavea* a forma trapezoidale, i cunei, separati da scale d'accesso dal nome molto evocativo, i *vomitoria*. Le diverse sezioni della *cavea* erano riservate a **classi sociali differenti**: Augusto Imperatore fu ancora una volta un protagonista. Recependo i consigli del fidato amico **Mecenate** e del suo circolo culturale, aveva promosso la costruzione di teatri in

---

<sup>8</sup> In prossimità della sede dell'Università Cattolica di largo Agostino Gemelli, una "via Nirone" ne ricorda l'antico corso. A pag. 6, i disegni sono di R. Rachini, tratti da *Alla scoperta del Teatro romano di Milano*, cit.; la foto, di A. Preti, mostra pali di fondazione visibili nell'area archeologica del Museo Sensibile del Teatro Romano.

<sup>9</sup> Marco Aurelio Valerio Massimiano Erculeo, noto come Massimiano, nato nel 250 circa a Sirmio (l'attuale Sremska Mitrovica, in Serbia); co-Imperatore nel sistema tetrarchico voluto da Diocleziano dal 286 al 305 e primo Imperatore Romano d'Occidente, scelse Mediolanum quale capitale; nel corso del conflitto per il potere che lo contrappose al genero Costantino I, si autoproclamò Augusto dal 306 al 308 e poi ancora nel 310, anno in cui si tolse la vita a Marsiglia.

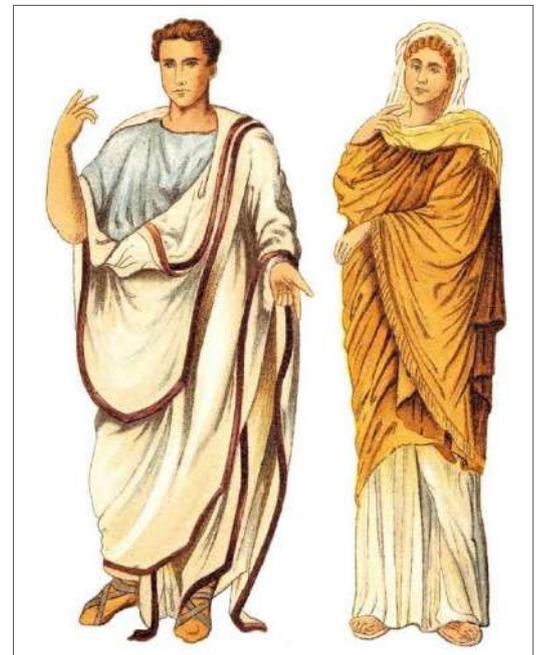


tutte le principali città dell'impero quale strumento di **propaganda dell'autorità imperiale**, capace di **unire lingue, genti, culture diverse** nel segno della *pax romana*; e aveva scatenato nelle province, tra le facoltose famiglie locali, il desiderio di **emulare i magnifici edifici dell'Urbe**. Tra il 20 e il 17 a.C., Augusto fece approvare la *Lex Iulia Theatralis*, che riordinò la materia **stabilendo anche il posto assegnato a ciascuno** nei luoghi pubblici di spettacolo: teatri, anfiteatri e circhi. Di fatto, attribuendo alla famiglia imperiale (ad esempio, a teatro) i posti migliori in prossimità del palco, chiamati *tribunalia*, impreziositi da rivestimenti in marmo; immediatamente dietro prendevano posto i Senatori, i Consoli e i magistrati; poi i cavalieri, i militari, gli uomini sposati, commercianti ed artigiani; più indietro i *cives*, il popolino e, lassù in alto: liberti, schiavi e donne, così che tale suddivisione costituiva **lo specchio della piramide sociale romana**.

### Come ci si vestiva a Teatro?

#### E quanto costava assistere agli spettacoli?

Con la *Lex Iulia Theatralis*, Augusto regolò anche **l'abbigliamento da usare a Teatro**, contesto pubblico per eccellenza. Quindi, nonostante l'assenza di un riferimento esplicito alla *toga*, è chiara l'allusione ad essa quando Svetonio ricorda che Augusto "*sanxit nequis pullatorum media cavea sederet*"<sup>10</sup>, ovvero "sancì che nessuno, vestito di scuro, prendesse posto nelle file centrali della *cavea*", riservando implicitamente tale settore ai togati di sesso maschile, liberi e adulti. Gli unici avvolti in una sopravveste in lana o di altro tessuto di colore chiaro: **la toga**, simbolo del possesso della cittadinanza e dei vantaggi di *status* (e materiali) che essa comportava. Ovviamente, **alle donne** erano concessi vesti e abiti caratterizzati da maggiore varietà e vivacità di colori; tuttavia, non si doveva sfociare nell'eccesso, poiché le sfumature troppo sgargianti non erano viste di buon occhio: neppure se a indossarle era una donna. La toga indossata da una signora, l'avrebbe immediatamente qualificata come prostituta o adultera (a costoro, la toga era imposta).



<sup>10</sup> [http://penelope.uchicago.edu/Thayer/L/Roman/Texts/Suetonius/12Caesars/Augustus\\*.html](http://penelope.uchicago.edu/Thayer/L/Roman/Texts/Suetonius/12Caesars/Augustus*.html), C. Suetonii Tranquilli, *De Vita XII Caesarum, Divus Augustus*, 44

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

Viceversa, una *stola* - lunga sopravveste senza maniche, con spalline e fasce ricamate che indicavano lo *status* matronale -, accompagnata da una *palla* (la veste sottostante) e una *vitta*, ovvero una benda intrecciata ai capelli, erano capi che identificavano e costituivano l'abbigliamento conveniente per le matrone della *nobilitas*.

**Per assistere agli spettacoli, sempre gratuiti e per tutti**, lo spettatore all'ingresso del teatro (indipendentemente da sesso, età e condizione sociale - se *cives* o no, se liberto o schiavo) **doveva esibire una tessera**, per lo più di osso intagliato, marmo o terracotta. Sulla tessera era indicato il numero del settore del teatro e, in casi particolari, del posto destinato allo spettatore, tenendo conto della posizione da questi rivestita nella *piramide sociale* della città.

**Di fronte alla cavea e all'orchestra c'era poi il monumentale edificio scenico**, composto da **palcoscenico (*pulpitum*)**, dal quale gli attori recitavano, e dall'imponente **muro di frontescena (*scaenae frons*)**.

Una grandiosa parete di fondo in muratura, fastosa e riccamente articolata, che richiamava all'immaginario collettivo romano i Palazzi Reali orientali. Con decine di nicchie e lesene, colonne, cornici, mosaici, meravigliosi marmi policromi provenienti dai quattro angoli dell'Impero e ... **numerose statue**.



*ricostruzione virtuale della scaenae frons del Teatro di Pompeo a Roma (I sec. a.C.), il primo in muratura (elaborazione di R. Beacham, in Le théâtre de Pompée à Rome. restitution de l'architecture et des systèmes mécaniques, Caen 2015)*

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

Quelle poste al centro della *scaenae frons* raffiguravano l'Imperatore<sup>11</sup> (per lo più nella nicchia centrale soprastante la *Porta Regia*) e la famiglia imperiale. Più in alto, raffiguravano divinità.



Francia, Teatro di Orange, Provenza (l'antica Arausio), nicchia centrale della *scaenae frons* - statua di Gaio Ottaviano Augusto

In basso (poco più elevate rispetto al pubblico e quindi ben riconoscibili), erano collocate le statue dei benefattori, i personaggi della città che avevano contribuito economicamente alla costruzione del teatro: gli *sponsor*, per tornare nella contemporaneità.

Le statue, quindi, raffiguravano Marco Minucio Rufo, Elio Sabino, Gaio Proculeio, Lucio Calpurnio Pisone, **che avevano contribuito a sostenere economicamente la costruzione e il decoro del teatro, del circo, dell'anfiteatro.**

**E magari gli spettacoli:** attori, pantomimi, musicisti, cantori, compagnie teatrali.

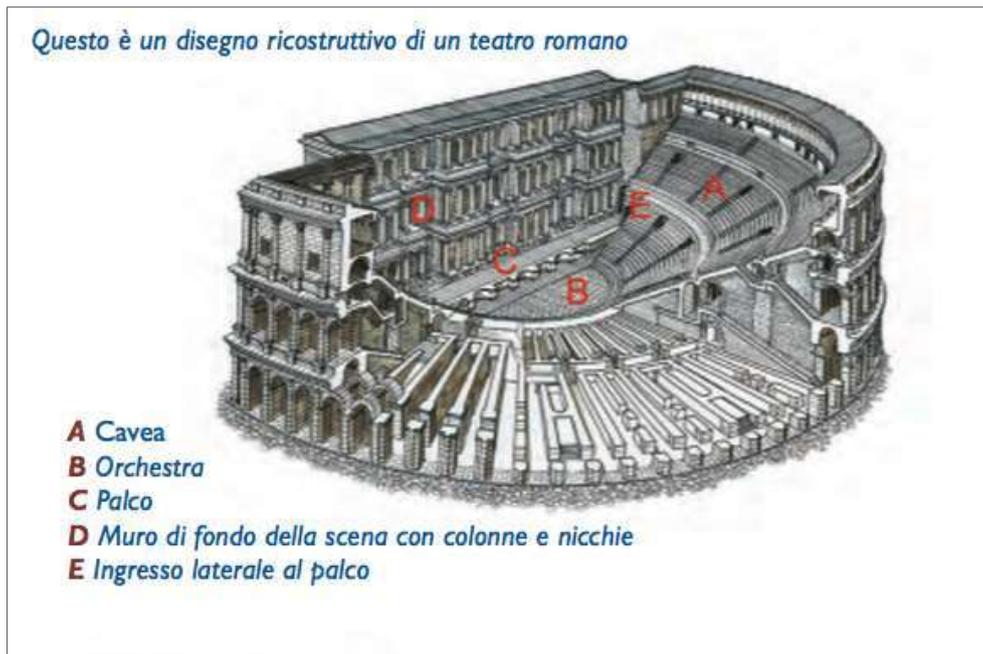
Un modo efficace per essere indicati e ricordati dalla cittadinanza: a *Mediolanum* - ma ovunque nell'impero, alle scadenze elettorali per il rinnovo delle magistrature cittadine -, **era molto utile** a Marco, Elio, Gaio e Lucio esser noti per aver edificato luoghi da spettacolo, organizzato giochi gladiatori, esibizioni, corse di bighe e quadrighe, recite, concerti e cerimonie. Come qualche decennio dopo avrebbero detto gli antichi, prendendo spunto dal poeta Giovenale<sup>12</sup>, "Dai al tuo popolo *Panem et Circenses* ..."

---

<sup>11</sup> La statua in foto raffigura Gaio Ottaviano Augusto e misura tre metri e mezzo di altezza, più o meno due volte la statura di un uomo (autore: C. Recoura, [https://www.bienvenerprovence.fr/it/cpt\\_sites/teatro-romano-di-orange/](https://www.bienvenerprovence.fr/it/cpt_sites/teatro-romano-di-orange/) ). Una curiosità: le fattezze degli Imperatori che dominavano i Teatri potevano essere "aggiornate" semplicemente sostituendo (letteralmente, svitando ...) la testa della statua dell'ex Imperatore. E collocando al suo posto quella del successore.

<sup>12</sup> *Panem et circenses*, ovvero letteralmente "Pane e giochi (da circo)" è un'espressione di Giovenale (Satire, X, 81) con la quale il poeta e retore latino indicava i due elementi necessari e sufficienti, a tener "buono" e/o ottenere il favore del popolo.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum



Fonte: *Alla scoperta del teatro romano di Milano, cit.*

Purtroppo, a due millenni di distanza, della *scaenae frons* del Teatro di *Mediolanum* non è rimasto nulla. Ma nella foto sotto ecco quella del teatro romano di **Augusta Emerita** (Mérida), in Spagna.



Spagna, Teatro romano di Merida - la *scaenae frons* del teatro. Sono riconoscibili le tre porte di accesso alla scena (foto: Håkan Svensson)

Sappiamo però che a Mediolanum il frontescena era scandito da tre ordini sovrapposti di colonne di **marmo bianco di Verona**, alte sei metri e mezzo circa, sormontate da eleganti capitelli e massicci architravi. Il frontescena a livello del palcoscenico aveva tre ingressi: la porta centrale, denominata *Porta Regia* (*ianua regia*) e due altre laterali (dette *hospitalia*), utilizzate per l'ingresso in scena degli attori e comunicanti con vani dietro la scena, che ospitavano i camerini e depositi di

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

materiali o attrezzature teatrali. A proposito delle colonne in marmo bianco di Verona: sappiamo che si trattò di decine di colonne. A Milano però non esistono cave, né di pietra né di marmo: dunque, il marmo doveva arrivare al cantiere da altrove.

Il nostro architetto valutò le possibilità. Escluse le cave del bel marmo di Carrara, il preferito da Augusto per far bella l'*Urbe* (far valicare a blocchi di marmo le Alpi Apuane e poi far loro percorrere circa 250 km, era veramente eccessivo), due opzioni erano i marmi della Val d'Ossola e quelli del Cuneese. I primi erano però di difficile estrazione e il percorso per arrivare a Mediolanum complicato. Quella è la zona di Candoglia, sito noto ai Romani, dal quale (un millennio più tardi) i milanesi avrebbero iniziato a estrarre il marmo per la loro cattedrale, avendo però a disposizione i Navigli di Leonardo per portarlo fino in città.

Ma nel I sec. a.C., i Navigli non esistevano.

E i marmi del Cuneese, seppur di qualità, si trovavano ad oltre 250 km. L'ultima opzione era il marmo delle colline del Garda, nei pressi di Verona: molto bello, rosso o bianco. Quello rosso troppo costoso, quello bianco più economico.

Il peso del marmo è mostruoso, la distanza 170 km in piano, ma inferiore a quella delle altre cave.

E poi ci sono fiumi per far viaggiare i marmi: anche Verona è attraversata da un fiume, l'Adige, che confluisce nel **Padus**, il grande fiume della Gallia Cisalpina. Ma trasportare il marmo via acqua non era possibile: i fiumi padani corrono verso l'Adriatico. E *Mediolanum* è dalla parte opposta.



*Milano, colonne (romane) della Basilica di San Lorenzo*

E quindi, il marmo viaggiò su carri trainati da buoi, su strade romane che nel tempo avrebbero innervato l'intera Pianura Padana. **Non conosciamo quali strade** il marmo abbia percorso: sarebbe stata ottima la **Via Gallica**, che da Grado passava da Mestre, Padova, Vicenza, Verona, Desenzano del Garda, Brescia, Bergamo, Dalmine, Gorgonzola, Vimodrone, Milano e poi oltre fino a Torino<sup>13</sup>. Ma pare sia stata realizzata dal 40 d.C., quando era Imperatore Claudio, dunque **dopo** la costruzione del nostro Teatro. Oppure, il marmo potrebbe aver percorso la pista protostorica pedemontana, da tempo opportunamente regolarizzata, che collegava Verona con *Brixia*, *Bergomum* e *Novum Comum*, o percorrendo altre vie. Sia come sia, anche per la raffinata

---

<sup>13</sup> Per una interessante disamina su percorso, storia e intersezioni stradali della Via Gallica, [https://it.wikipedia.org/wiki/Via\\_Gallica](https://it.wikipedia.org/wiki/Via_Gallica). A Mediolanum la via Gallica entrava e usciva da Porta Aurea e da Porta Vercellina.

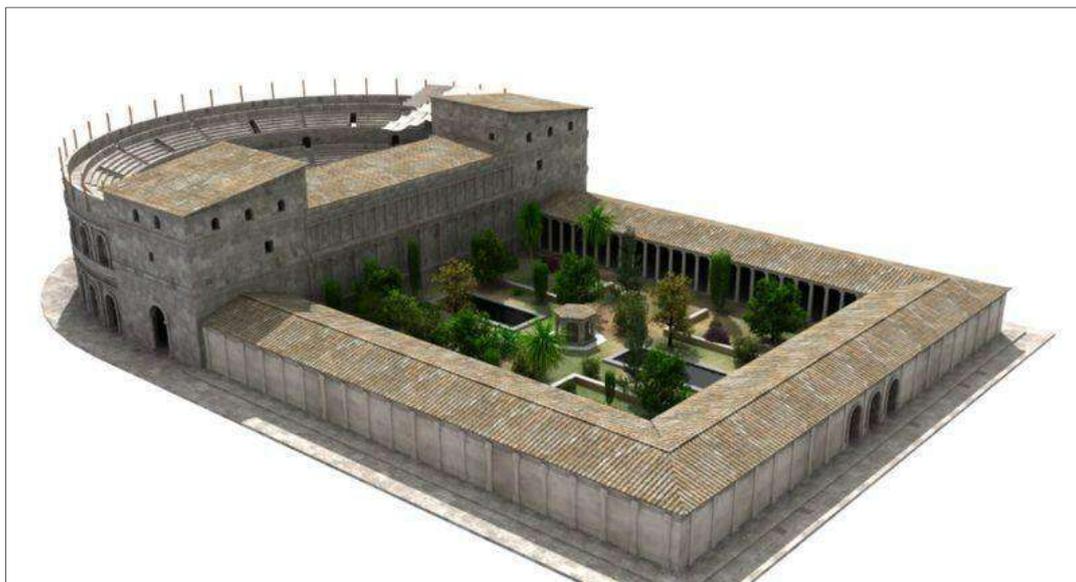
## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

mente logistica del nostro architetto, organizzare il trasporto non fu cosa semplicissima. Si doveva trarre i blocchi di marmo dalle cave veronesi e caricarlo sui carri trainati da buoi. In un paio di settimane, una lunga carovana avrebbe raggiunto il cantiere a Mediolanum. Scaricato il marmo, operai e scalpellini al lavoro, per realizzare le colonne.

Colonne, peraltro, quasi mai estratte in blocchi unici: il rischio di fratture del marmo esisteva e questo pregiato materiale da costruzione era costoso. Dunque, meglio comporre in sezioni i fusti delle colonne, con cilindri di diametro decrescente, simili a tamburi, che i Romani chiamavano *rocchi*. Per assicurare la stabilità del fusto, i rocchi sovrapposti erano uniti da perni metallici inseriti in fori centrali praticati nelle superfici di appoggio dei rocchi, poi fissati con colate di piombo. Dopo che il fusto era stato costruito, erano eseguite le lavorazioni estetiche della superficie, in particolare le scanalature verticali, utili a dare eleganza, e snellezza, alle colonne. E a ridurre il peso, giunto il momento della loro collocazione definitiva.

Il Teatro di Mediolanum era poi dotato di due strutture pensate per offrire agli spettatori un certo livello di **comfort, di benessere**. La prima era una monumentale ***porticus post scaenam***, ovvero



*ricostruzione del Teatro romano di Guadix, Andalusia (Spagna). Fonte: andaluciaenformation.es*

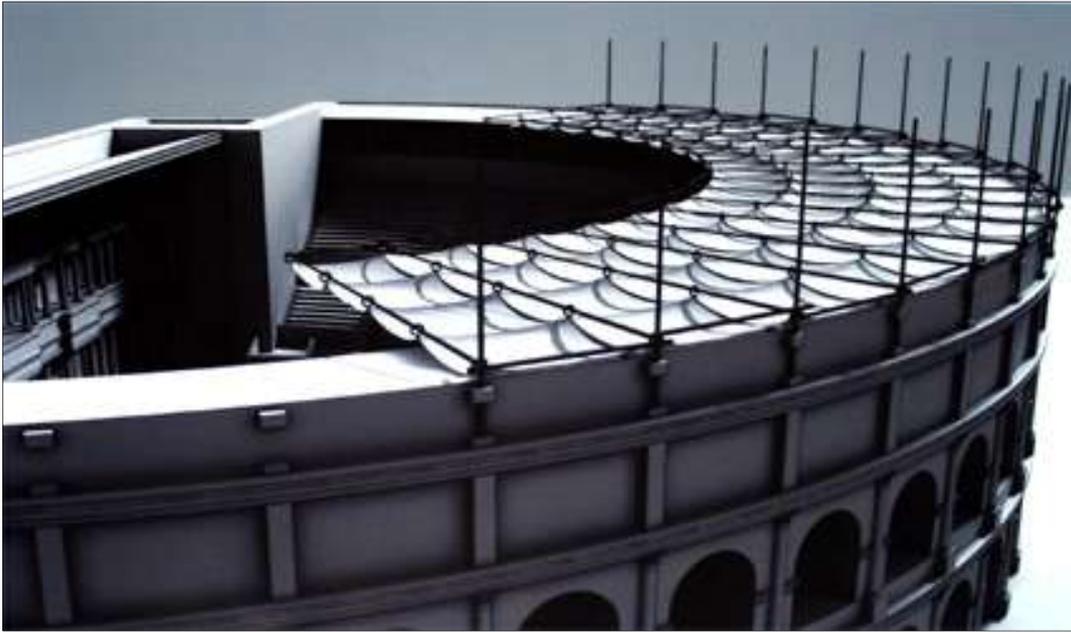
**un cortile porticato esterno** retrostante la *scaenae frons*, luogo dove gli spettatori si riversavano durante gli intervalli tra gli spettacoli, o al termine (per incontrare amici, mangiare o bere qualcosa al fresco, magari incontrare gli attori al termine degli spettacoli o vedere l'Imperatore - tra il 286 e il 402, periodo durante il quale *Mediolanum* fu sede imperiale e capitale dell'Impero romano d'Occidente, poteva capitare), o in caso di maltempo. Gli archeologi dell'**Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica**, cui la Camera di Commercio conferì incarico nel 2004 per il rilievo e l'analisi delle strutture murarie superstiti del Teatro e le attività connesse alla musealizzazione del sito e la sua apertura al pubblico, hanno attribuito alla *porticus* frammenti architettonici **in pietra**

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

**calcarea di Angera** (poi reimpiegati nella chiesa di San Vittore al Teatro), resti di un muro in ciottoli con malta grigiastra, porzioni di diverse colonne, frammenti di capitello ionico e di architravi, ricostruendo un colonnato in stile ionico alto 7,90 metri.

**E poi un apprezzatissimo *velarium***, una copertura mobile in tessuto composta da più teli (o veli) in canapa, utilizzata per garantire agli spettatori protezione in caso di maltempo o nelle giornate di canicola estiva.



*Fonte: <http://paragonromano.ftp.catedu.escaugthea.htm>*

Robusti pali erano collocati sulla sommità dell'attico che costituiva l'ultimo piano del teatro: da essi, un complesso sistema di carrucole e pulegge gestiva funi lungo le quali erano distese enormi ed ombreggianti "vele", una struttura che consentiva la copertura della *cavea*. Il peso della struttura era controbilanciato ancorando funi su cippi in pietra, collocati a raggiera all'esterno del teatro. Per i tempi, il *velarium* era una magistrale opera di ingegneria. Il suo posizionamento, estremamente complicato, era svolto da esperti marinai della marina militare imperiale.

**Ceppo dell'Adda, marco bianco di Verona, colonne in pietra di Angera**, tutti materiali d'importazione che contribuirono alla magnificenza del Teatro di Mediolanum.

E quelle colonne di Angera, come arrivarono in città? Quelle sì, viaggiarono via lacuale e fluviale per arrivare fino al cantiere del Teatro del nostro architetto. Estratti dalla grande cava sottostante la fortezza medievale e rinascimentale di Angera sul Lago Maggiore, con ogni probabilità i rocchi in pietra furono sgrezzati sul posto e poi caricati su chiatte a fondo piatto. Queste, dal Verbano passarono poi al Ticino in prossimità di Sesto Calende, per viaggiare via fiume (forse l'Olona) fino a Mediolanum, secondo direttrici di traffico delle merci e delle genti che percorrevano il Ticino, l'Olona e numerosi torrenti attorno a Milano, alcuni già canalizzati più di venti secoli fa.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

**Contribuendo a creare una comunità aperta e vivacemente multietnica, capace di accogliere novità e persone provenienti da tutti i confini del vasto Impero.**

Come ricordato da C. Miedico nel suo *“Sulla strada per Angera, Viabilità terrestre ed acquatica tra Milano e la Svizzera in età romana”*<sup>14</sup>:

*“(…) Le vie d’acqua furono in antico le sole a permettere all’uomo il trasporto economicamente sostenibile di merci pesanti. L’alternativa era costituita unicamente dalle bestie da soma.*

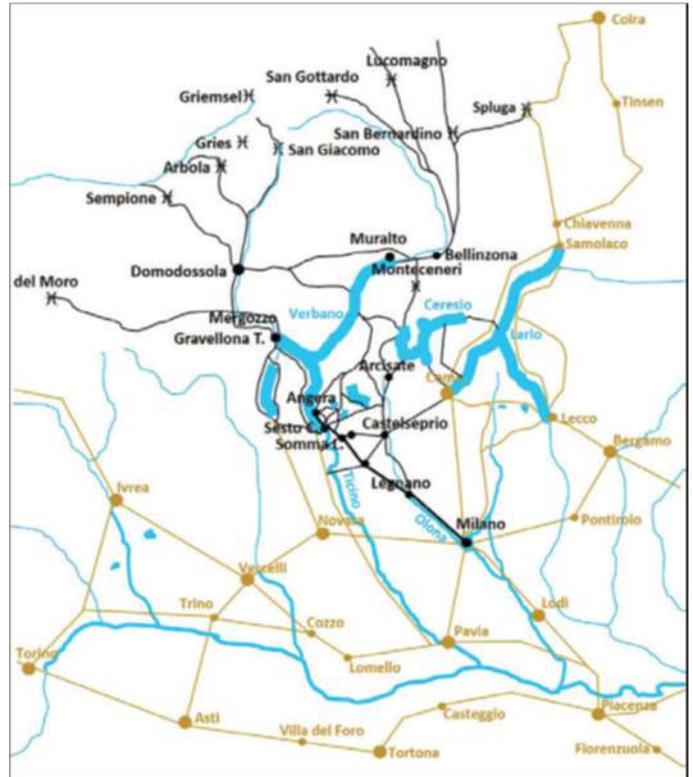
*Se però un animale poteva trasportare circa un quintale, un carro su strada sterrata ne poteva portare otto e venti erano i quintali trasportabili da un carro su strada lastricata, ben trecento erano i quintali di merci che potevano essere caricati su una chiatta fluviale e cinquecento su una chiatta che viaggiava su un canale artificiale. (…)*”.

E Mediolanum non doveva essere estranea alla rete dei trasporti acquatici padani: Olona, Nirone, Lambro, Seveso ed altri corsi d’acqua, furono modificati e già in antico i Romani dovettero impegnare notevoli mezzi per creare canali navigabili in città.

E allora, il nostro architetto poteva tirare un sospiro e organizzare il trasporto: materiali pregiati dovevano convergere sul cantiere da sud, da est e da ovest.

**Tutti della qualità voluta, nella quantità richiesta, nei tempi definiti.**

Per la realizzazione del teatro, visto che tutti questi materiali erano d’importazione, furono investite notevoli risorse economiche; come abbiamo visto, è verosimile che costruzione e decoro dell’edificio abbiano ottenuto il sostegno finanziario dei notabili della città, **nobili per lignaggio o per censo**. La classe dirigente di questa città di provincia, che sarebbe diventata capitale dell’Impero, certamente comprese che la costruzione del Teatro era una grande opportunità per autorappresentarsi, per farsi artefice della *publica magnificentia*, per aderire ai programmi culturali e politici **del più grande Comunicatore** della storia antica: **Gaio Ottaviano Augusto**.



*Ipotesi ricostruttiva della viabilità, terrestre ed acquatica, lungo la Mediolanum - Verbannus (C. Miedico, Sulla strada per Angera, ..., Arona 2015)*

<sup>14</sup> Di Città in Città. Insediamenti, strade e vie d’acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum - Verbannus, a c. di G. Facchinetti e C. Miedico, Lavrano Grafica s.a.s., Arona, 2015

# La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

**Sotto il cui principato fu edificato “il Gigante”, il Teatro Romano di *Mediolanum*.**

a cura di Andrea Preti | UO Immagine, comunicazione integrata ed engagement

Fonti:

Leggi Giulie, P. Fraccaro, Enciclopedia Italiana Treccani, 1930, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/leggi-giulie\\_Enciclopedia-Italiana/](http://www.treccani.it/enciclopedia/leggi-giulie_Enciclopedia-Italiana/)

Pompeo Strabone, Gneo, A. Momigliano, Enciclopedia Italiana Treccani, 1935, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/gneo-pompeo-strabone\\_Enciclopedia-Italiana/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gneo-pompeo-strabone_Enciclopedia-Italiana/)

Il teatro romano di via Meravigli, di P. Castelfranco, in L'Italia. Giornale del popolo, II, 461 (28-29 marzo 1884)

Tesorinascosti, di P.D. Melegari, Antiqua, rivista di archeologia, architettura, urbanistica, dalle origini al Medioevo, Buffetti, Roma 1998, pp. 38-39

Teatro e spettacoli a Roma, di I. Tameni, in Storia essenziale del Teatro, a c. di C. Bernardi, C. Susa, Vita e Pensiero, Milano, 2005

Il Teatro Romano, in Manuale pratico di Scenotecnica, di G. Copelli, Accademia di Belle Arti di Catania, Patron ed., Bologna, 2006

Alla scoperta del teatro romano di Milano, di F. Sacchi, R. Viccei, Milano 2007

Machina. Tecnologia dell'antica Roma, Museo della civiltà romana, catalogo della mostra, Roma, 2009

L'area archeologica del teatro romano di Milano. Monumento e valorizzazione, di R. Viccei, Stratagemmi 10-Prospettive teatrali, Pontremoli editore, Milano, 2009

Il sistema stradale di età romana: genesi ed evoluzione, di R. Knobloch, in Insula Fulcheria, vol. B, n. 40, Crema, Museo civico di Crema e del Cremasco, 2010, pp. 14-15

Il Teatro Romano di Milano, Università Cattolica di Milano-Istituto di Archeologia, Camera di Commercio di Milano, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Edizioni Et, Milano, 2011

Le théâtre de Pompée à Rome. Restitution de l'architecture et des systèmes mécaniques, di S. Madeleine, PU-Presses Universitaires de Caen, 2015

Di Città in Città. Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum - Verbannus, a c. di G. Facchinetti e C. Miedico, Lavrano Grafica s.a.s., Arona, 2015, pp. 13-21

Milano archeologia. I luoghi di Milano antica. Guida alle aree archeologiche, A.M. Fedeli, Milano 2015

Mediolanum, di P. Bordigone, in Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina, a c. di A. Gabucci, École Française de Rome, 2017

Sul divieto di occupare i posti in Teatro, Il caso delle accuse di Cicerone ad Antonio, di A. Cassarino, in Studia et documenta historiae et iuris, n. 83/2017, pp. 577-589

L'abbigliamento come strumento politico, di F. Scattolin, tesi di laurea magistrale in Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e Archeologia, Università Ca' Foscari Venezia, 2017, pp. 7-24, 34-43

Modellazione di superfici di età romana nel centro urbano di Treviso per lo studio del paesaggio antico e la tutela archeologica, di M. Bressan, A. Pellegrini, in Archeologia e calcolatori, n. 30/2019, CNR - Dip.to Scienze Umane e Sociali e Patrimonio culturale, Roma, pp.289-303

Per una descrizione di una quindicina delle principali strade romane nella pianura Padana e delle rispettive epoche di costruzione, vedasi [https://digilander.libero.it/imiani/Romagna\\_preromana/viaemilia.html](https://digilander.libero.it/imiani/Romagna_preromana/viaemilia.html)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Colonia\\_romana#Colonia\\_di\\_diritto\\_latino](https://it.wikipedia.org/wiki/Colonia_romana#Colonia_di_diritto_latino)

[https://www.comune.lodivecchio.lo.it/pagina7600\\_gneo-pompeo-strabone.html](https://www.comune.lodivecchio.lo.it/pagina7600_gneo-pompeo-strabone.html)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Municipio\\_\(storia\\_romana\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Municipio_(storia_romana))

[http://web.tiscali.it/ceppo/Dati\\_tecnici\\_del\\_Ceppo\\_di\\_Gre/L\\_industria\\_del\\_Ceppo/l\\_industria\\_del\\_ceppo.htm](http://web.tiscali.it/ceppo/Dati_tecnici_del_Ceppo_di_Gre/L_industria_del_Ceppo/l_industria_del_ceppo.htm)

[http://penelope.uchicago.edu/Thayer/L/Roman/Texts/Suetonius/12Caesars/Augustus\\*.html](http://penelope.uchicago.edu/Thayer/L/Roman/Texts/Suetonius/12Caesars/Augustus*.html)

<https://www.capitolivm.it/societa-romana/toghe-tuniche-e-gioielli-nel-mondo-romano/>

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Merida\\_Roman\\_Theatre1\\_cropped\\_revised.jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Merida_Roman_Theatre1_cropped_revised.jpg)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Via\\_Gallica](https://it.wikipedia.org/wiki/Via_Gallica)

<https://www.fotoartearchitettura.it/storia-architettura/romana.html>

<https://www.ilsole24ore.com/art/la-colonna-traiana-fatta-fette-ACqWWub>